

## **UNA GRANDE GIORNATA PER LA SCUOLA, UNA BELLA GIORNATA PER LA DEMOCRAZIA**

### **Decine di migliaia a Roma con COBAS e studenti, centinaia di migliaia in decine di città**

Dopo quella del 14 novembre, di nuovo una grande giornata in difesa della scuola pubblica quella di oggi a Roma e in tutta Italia: e una bella giornata per la democrazia in un paese che ne ha tanto bisogno e da tempo ne sente la mancanza.

Una giornata che ha dimostrato quanto fosse sacrosanta la decisione dei COBAS (che pure avevano già scioperato il 14) di confermare lo sciopero della scuola e le manifestazioni con gli studenti a Roma e in tante altre città, dopo che Cisl, Uil, Snals e Gilda li avevano sciaguratamente revocati, dimostrando di non aver nessuna intenzione di lottare davvero contro la politica scolastica del governo, ma di aver solo cercato di cavalcare la forte protesta della scuola di queste settimane.

Decine di migliaia di manifestanti, studenti, docenti ed Ata, a Roma in due cortei determinati e pacifici che, partiti da piazza della Repubblica - quello COBAS- e da Piramide - quello degli studenti - si sono incontrati a piazza Venezia procedendo poi insieme fino al Senato (e con gli studenti che sono poi tornati in corteo fino al Colosseo); e tante altre decine di migliaia di manifestanti in tutte le principali città.

Grande rilievo ovunque ha avuto la protesta del popolo della scuola pubblica: e non solo contro il folle aumento dell'orario frontale nelle medie e superiori - che lunedì nella votazione alla Camera della legge di "instabilità" dovrebbe essere definitivamente cancellato, dimostrando che solo la lotta paga davvero - ma anche contro l'impovertimento dell'istruzione pubblica, l'espulsione e il concorsaccio dei precari, la deportazione degli insegnanti "inidonei", il blocco di contratti e scatti di anzianità, la legge Aprea-Ghizzoni; e in generale contro una politica governativa che vorrebbe imporre una scuola-miseria con tagli permanenti e finanziamenti ridicoli, per sfornare una massa di giovani precari sottomessi alle imposizioni dei gruppi industriali e finanziari e delle caste politiche e manageriali, che hanno provocato la gravissima crisi che affligge dal 2008 l'Italia e l'Europa.

Ma quella di oggi è stata anche una bella giornata per la riaffermazione della democrazia. Si è dimostrato che quando si può - come in tutta Europa - manifestare presso i palazzi governativi senza blindature, quando le "forze dell'ordine" non barricano il Parlamento e i palazzi del potere politico e non aggrediscono chi vuole manifestare in tali luoghi, tutto si svolge pacificamente e senza incidenti. Ci auguriamo che sia un monito per le prossime tappe di un conflitto sociale che inevitabilmente sarà forte e acuto fin tanto che non riusciremo ad invertire le disastrose politiche liberiste che, in Italia come in Europa, non hanno affatto ridotto il debito pubblico ma ingigantito la recessione, il blocco economico, l'impovertimento dei salariati, dei settori popolari e dei servizi pubblici, la disoccupazione e la precarietà.